

aveva saputo introdursi nell'animo del Papa, il quale, per quanto « tutto a sua volontà e talento risolve » (1), non trascurava di sentire l'autorevole parola del suo Segretario di Stato. Il Cardinale non apparve all'Ambasciatore di Venezia meno agitato del Papa, per cui, decidendo che fosse meglio prendere tempo lasciando a questo di calmare un po' gli animi, il Ministro della Serenissima trovò migliore partito non insistere più oltre.

Di una udienza così movimentata, che aveva dato luogo ad una così serrata protesta papale, l'Ambasciatore diede subito minuta relazione al Governo. Il Capello sapeva che il Papa era di temperamento facile a concitarsi, ma che poi finiva col risolvere tranquillamente ogni cosa con la bonarietà, che gli era propria. Ma le forti ragioni addotte e la fermezza con cui aveva parlato, faceva supporre con fondamento che l'animo del Pontefice fosse assai risoluto. L'Ambasciatore fece il suo « ufficio », astenendosi da personali apprezzamenti.

4) La notizia del dispiacere e del risentimento del Pontefice per il Decreto, giunse a Venezia per diverse parti. Tutta la città, che era rimasta meravigliata per la pubblicazione del Decreto e che aveva sommessamente disapprovato un provvedimento tanto disastroso per la libertà religiosa, rimaneva dolorosamente impressionata che fosse arrecata tanta pena al Padre comune dei fedeli. In grave imbarazzo si trovò il Governo: tanto più grave si presentava l'affare, quanto più la stessa opinione pubblica era sinistramente influenzata. Si decise dai Savii in servizio di chiamare il Montegnacco per sentirne l'opinione. Il canonico consultore fu inflessibile nel sostenere l'opera da lui iniziata e che aveva avuto il suggello della pubblica autorità. Invano molti gli fecero capire che non potevano condividere i suoi sentimenti e che era ben pericoloso alla politica della Repubblica porsi in nuovo stato di lotta col Pontefice. Il Montegnacco non piegò; sapeva che la sua opinione avrebbe finito col trionfare, poichè sarebbe stata calorosamente sostenuta dai Senatori, che dividevano le sue idee. Così proprio chi per la sua stessa vocazione sacerdotale, avrebbe dovuto cercare di togliere le

(1) Arch. St. Venezia, *Rel. Amb.*, busta 23; *Relaz. Alvise Mocenigo IV*, 21 maggio 1750.